

Maria Pia Pozzato

Docente di Semiotica, Università di Bologna

“Mappe dei luoghi d’origine:
una ricerca interdisciplinare”

**PUNTI, PERCORSI E ICONE.
LE MAPPE COME FORMA DI CONOSCENZA DEL TERRITORIO:
APPROCCI METODOLOGICI E CASE STUDIES.**

Bologna, 24 novembre 2017



Biblioteca
Luigi Spina



La ricerca di cui parlerò consiste nell'analisi di circa 200 mappe che sono state disegnate da altrettante persone presso le università di Bologna, Roma La Sapienza, ISIA di Udine-Pordenone, Eugene (Oregon). Verrà pubblicata da Springer nel gennaio 2018 con il titolo *Visual and Linguistic Representations of Places of Origin*.

Le persone che hanno partecipato sono, oltre a me che ho coordinato il gruppo, Alessandra Bonazzi e Emanuele Frixia (geografi); Giulia Mazzeo (psicologa); Federico Montanari, Enzo D'Armenio, Giulia Nardelli, Margherita Murgiano, Paola Donatiello (semiologi).

Primo Problema metodologico

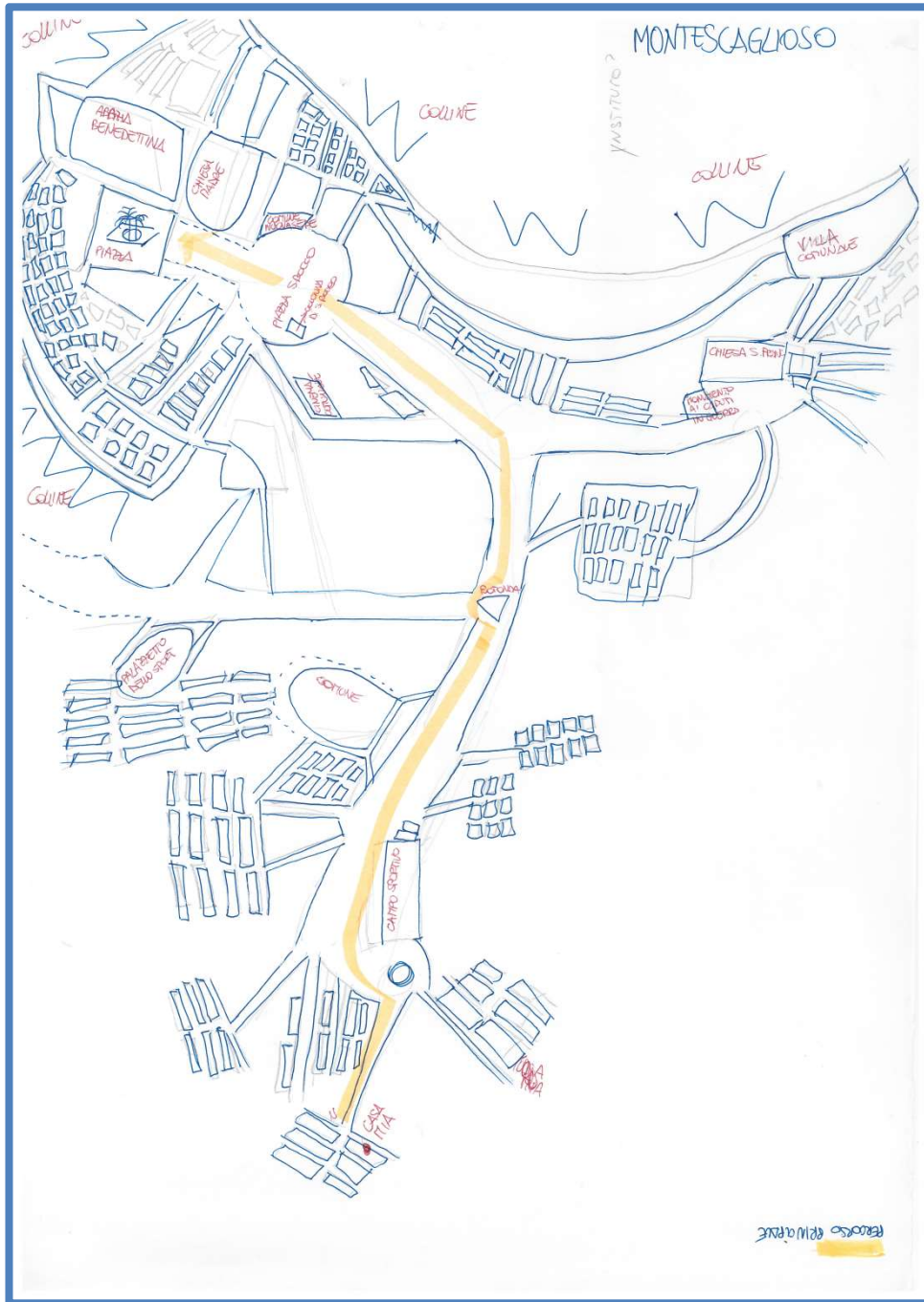
Il coordinamento fra diverse discipline (che potrebbe essere cruciale anche per gli studi della città, mettendo insieme, come in questo incontro, professionisti di varie aree (grafici, architetti, urbanisti, geografi, sociologi, semiotici).

Bisognerebbe dedicare un seminario ulteriore proprio a questo aspetto.

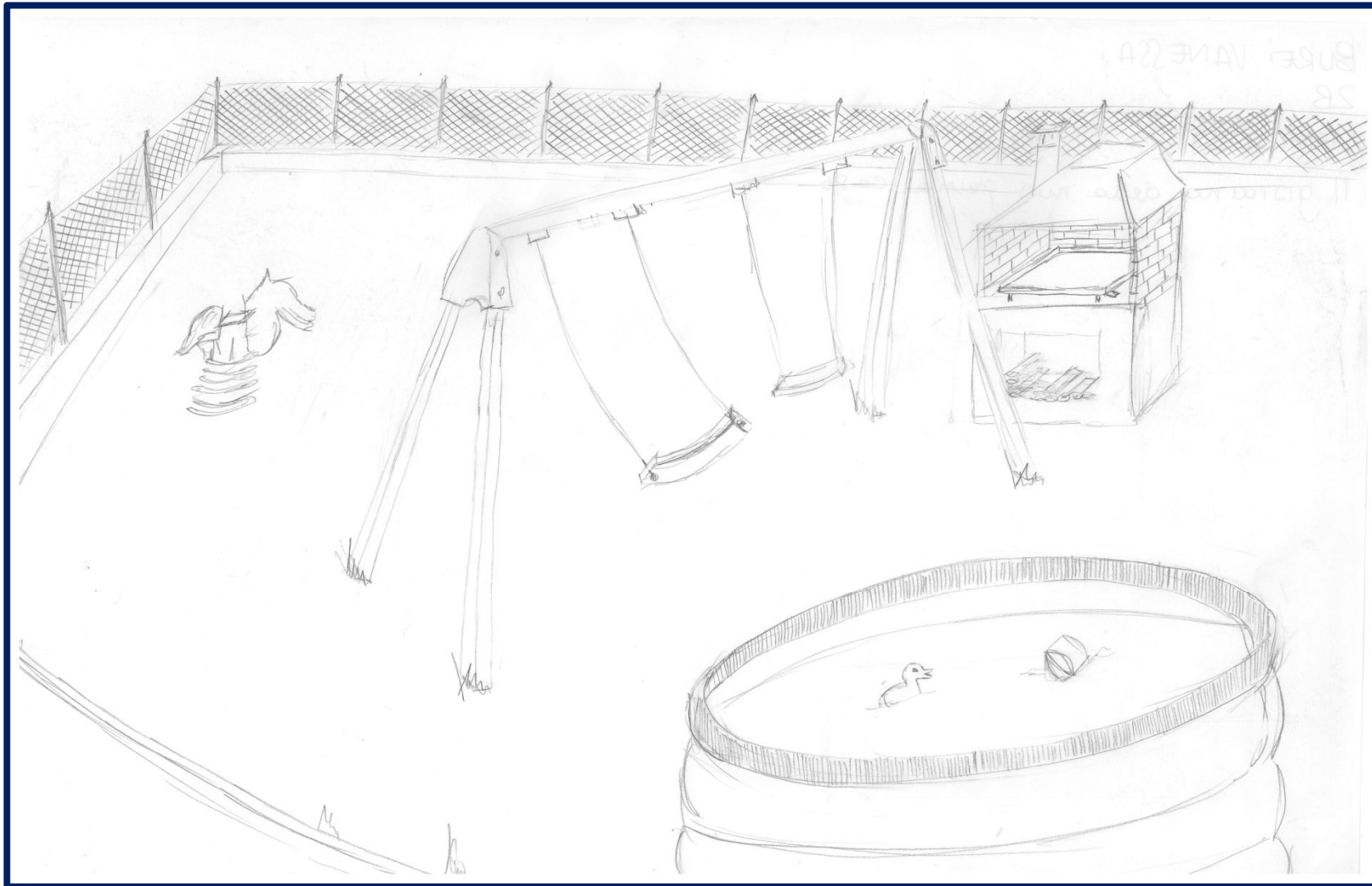
Secondo problema metodologico

Come chiedere alle persone intervistate di produrre materiali.

Chiedere un disegno non è diverso dal fare domande che richiedono risposte. *Come* chiediamo influisce su cosa ci viene risposto. Nel nostro caso abbiamo ottenuto mappe poco interessanti sia chiedendo “disegna il tuo luogo d’origine”, sia chiedendo “disegna la mappa del tuo luogo” d’origine.



Mappa del
luogo
d'origine
troppo
aderente al
significato
letterale del
termine
“mappa”



Disegno a tema “luogo d’origine” che non è una mappa ma un disegno dei giochi infantili del disegnatore

Quindi, nel nostro caso, la domanda giusta è stata “disegna una specie di mappa dei tuoi luoghi d’origine”, formulazione che ci ha permesso di raccogliere il tipo di materiale che volevamo (non in termini di contenuti ma di un punto di vista espresso: personale-emotivo e spazializzato a un tempo)

Il discorso è molto complesso. Per dare un'idea complessiva del lavoro, ecco l'indice del libro:

Introduction

Maria Pia Pozzato

Inter Media Editing in the Representations of Places of Origin

Enzo D'Armenio

The Representation of the Places of Origin: a Geographical Perspective

Emanuele Frixia

Navigating Maps of Memories

Federico Montanari

Self-mapping and Construction of the Identity: the Case-study of Two Twin Girls between Past, Present and Future

Paola Donatiello

Geographical imagination and memory: maps, places, itineraries

Alessandra Bonazzi

Maps of Early Childhood Places or Self Maps? A Graphic and Conversational Analysis

Giulia Mazzeo

Into the Map: the Re-enactment of Experience in Sign Languages' Representation of Places of Origin.

Margherita Murgiano

The Role of Perception in the Representation of Places of Origin. Some Remarks on Movement

Giulia Nardelli

Genres of maps of places of origin. A Semiotic Survey

Maria Pia Pozzato

Per cui mi focalizzerò soprattutto sui risultati che ho trovato io, nell'analisi non di casi o di aspetti specifici, ma del corpus raccolto nel suo complesso

Macro tipi di mappe individuati:

Asse dell'appartenenza

mono-appartenenza
al luogo d'origine

vs

appartenenza a due o più
luoghi d'origine

Asse dello spazio sociale

ferite del territorio
d'origine

vs

monumentalizzazione del
territorio d'origine

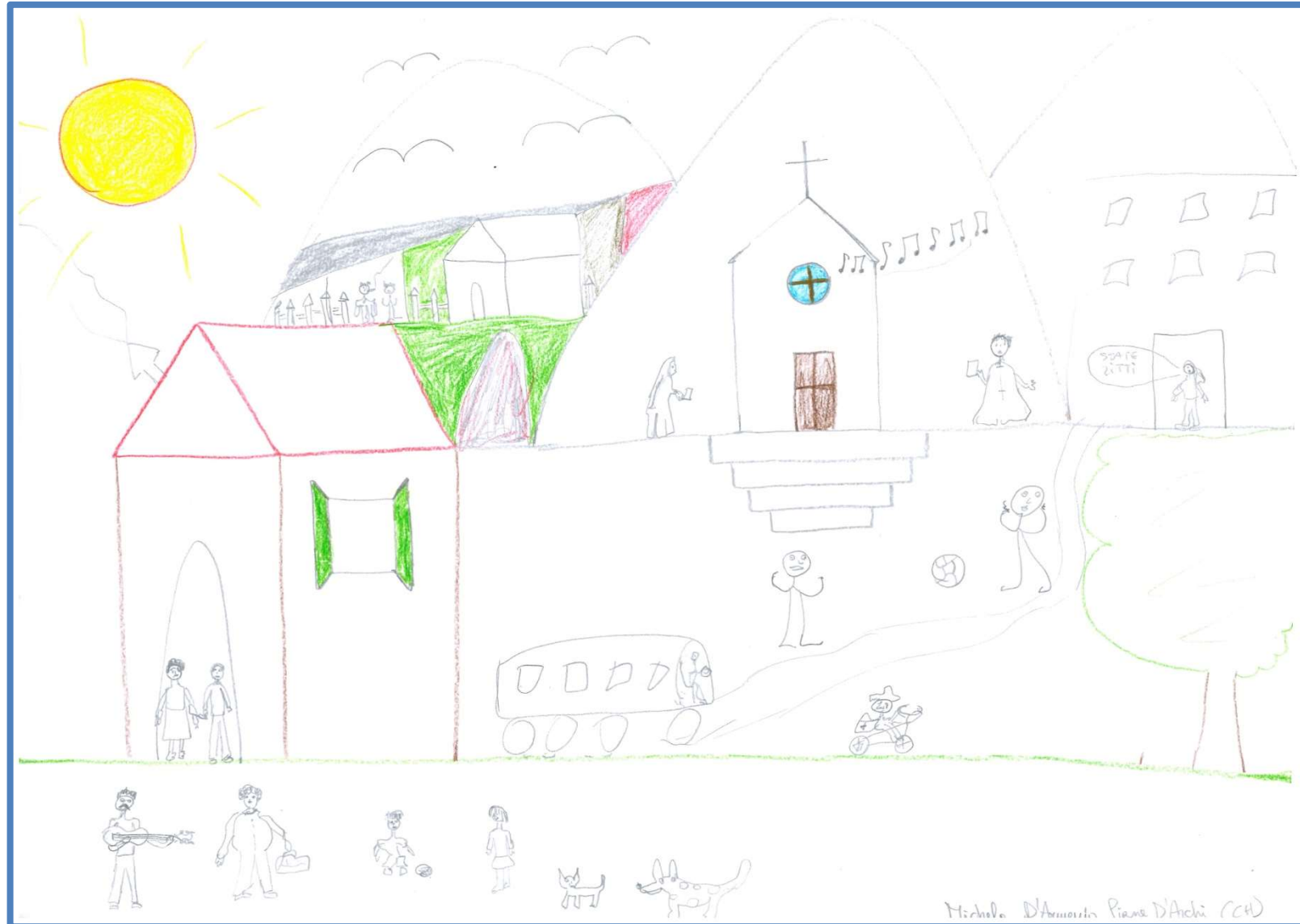
Asse dello spazio individuale

utopia del luogo d'origine

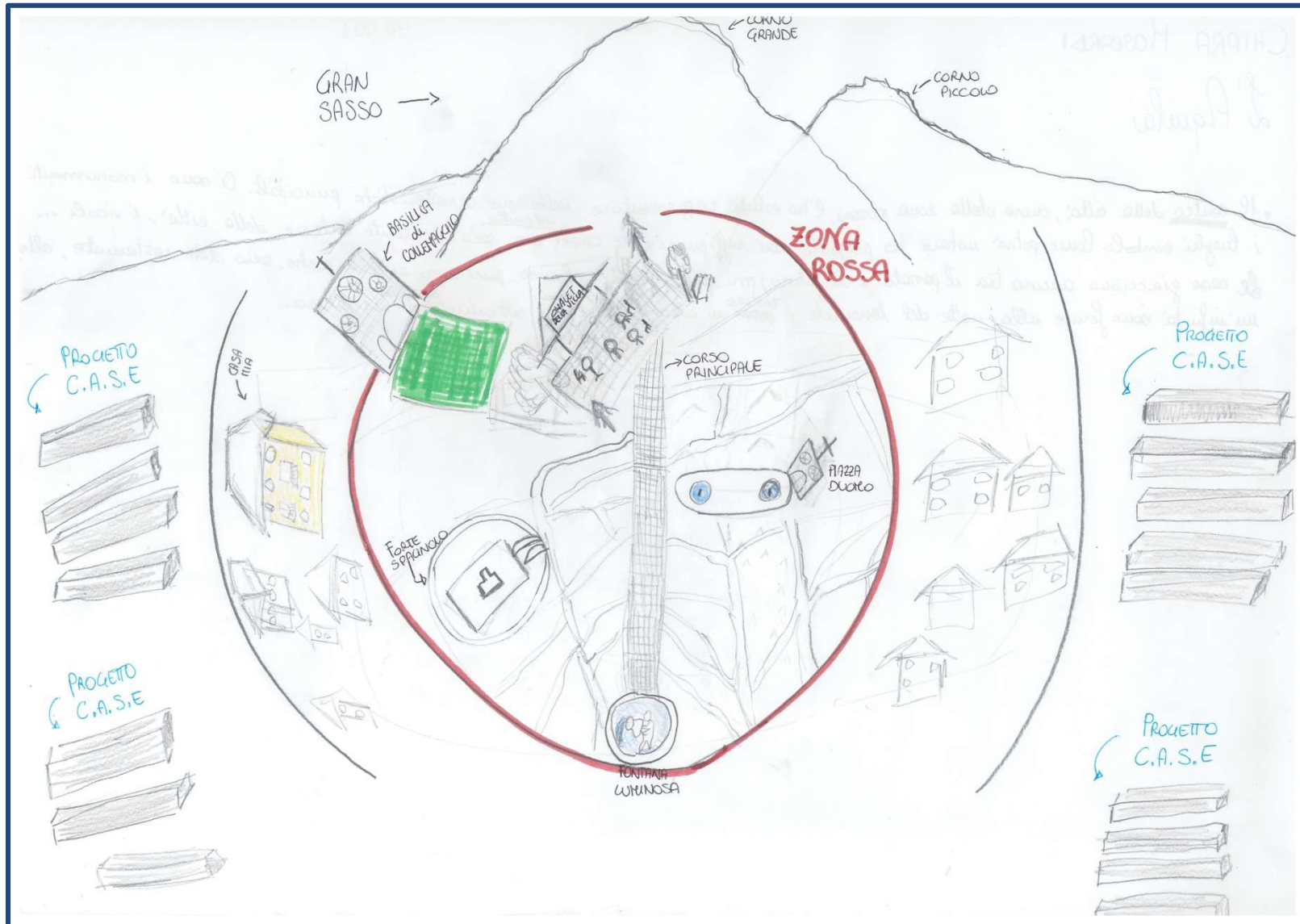
vs

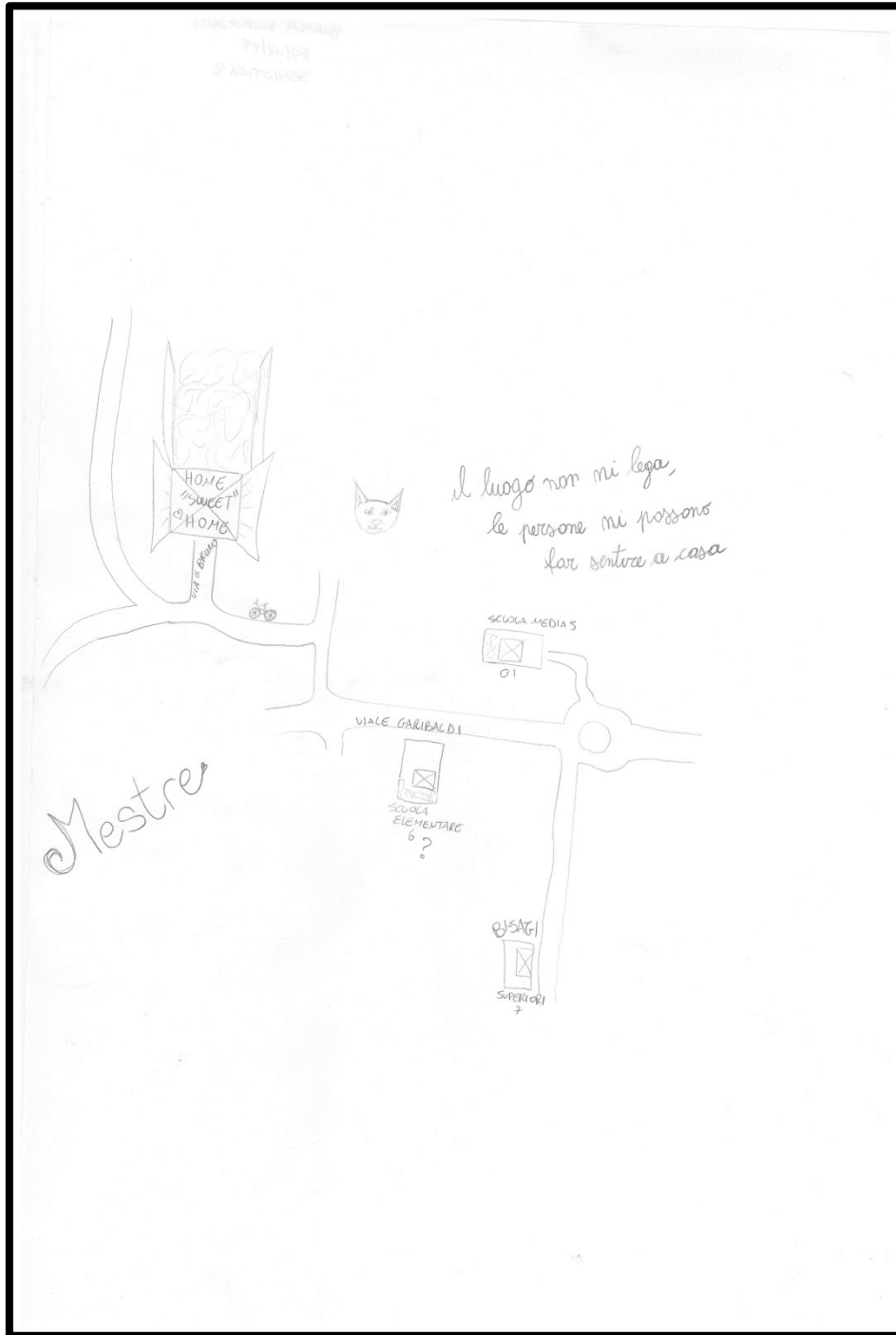
distopia del luogo d'origine

Il luogo d'origine come utopia



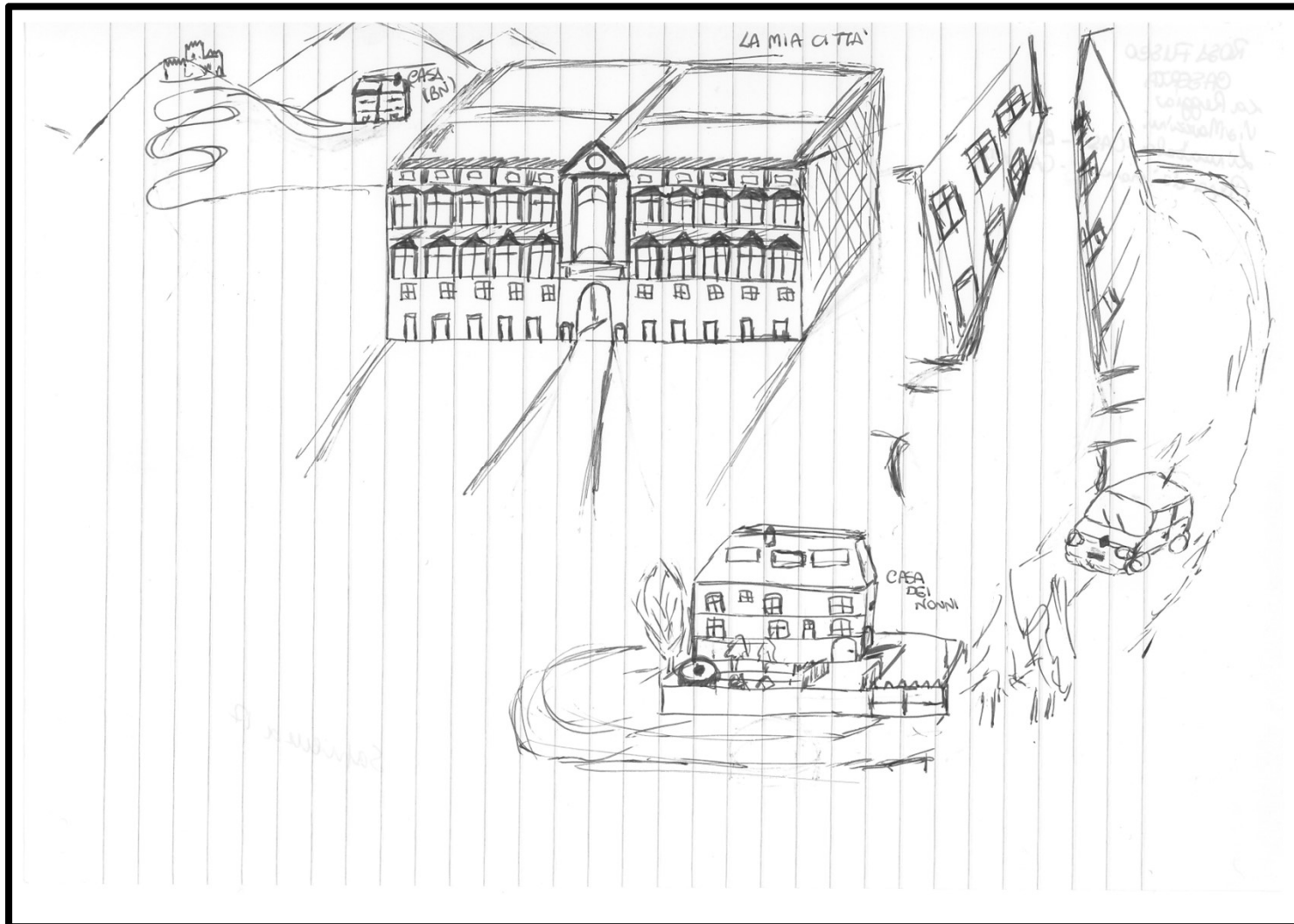
Ferite del territorio: il terremoto dell'Aquila



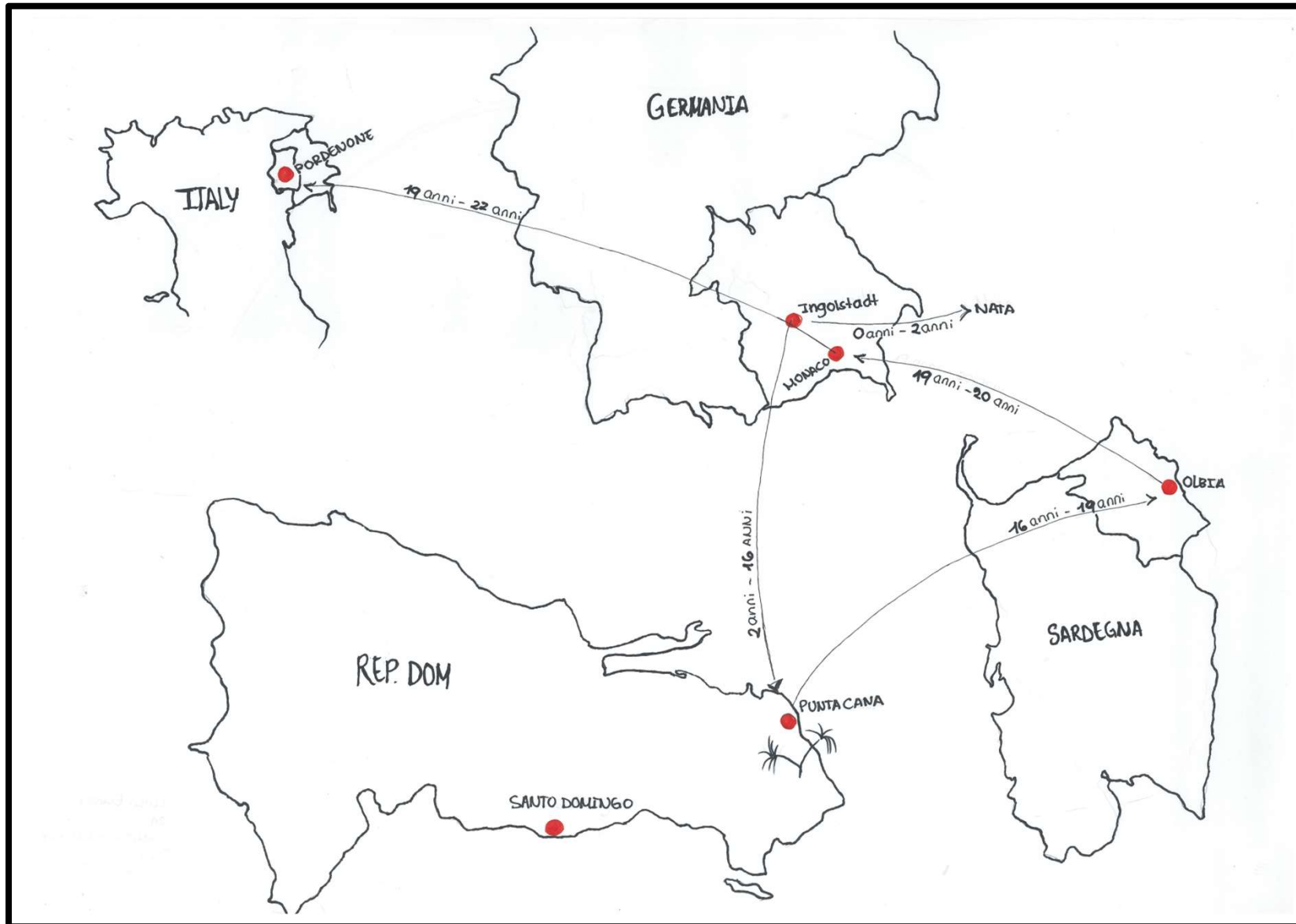


Distopia del luogo
d'origine, "il luogo
non mi lega"

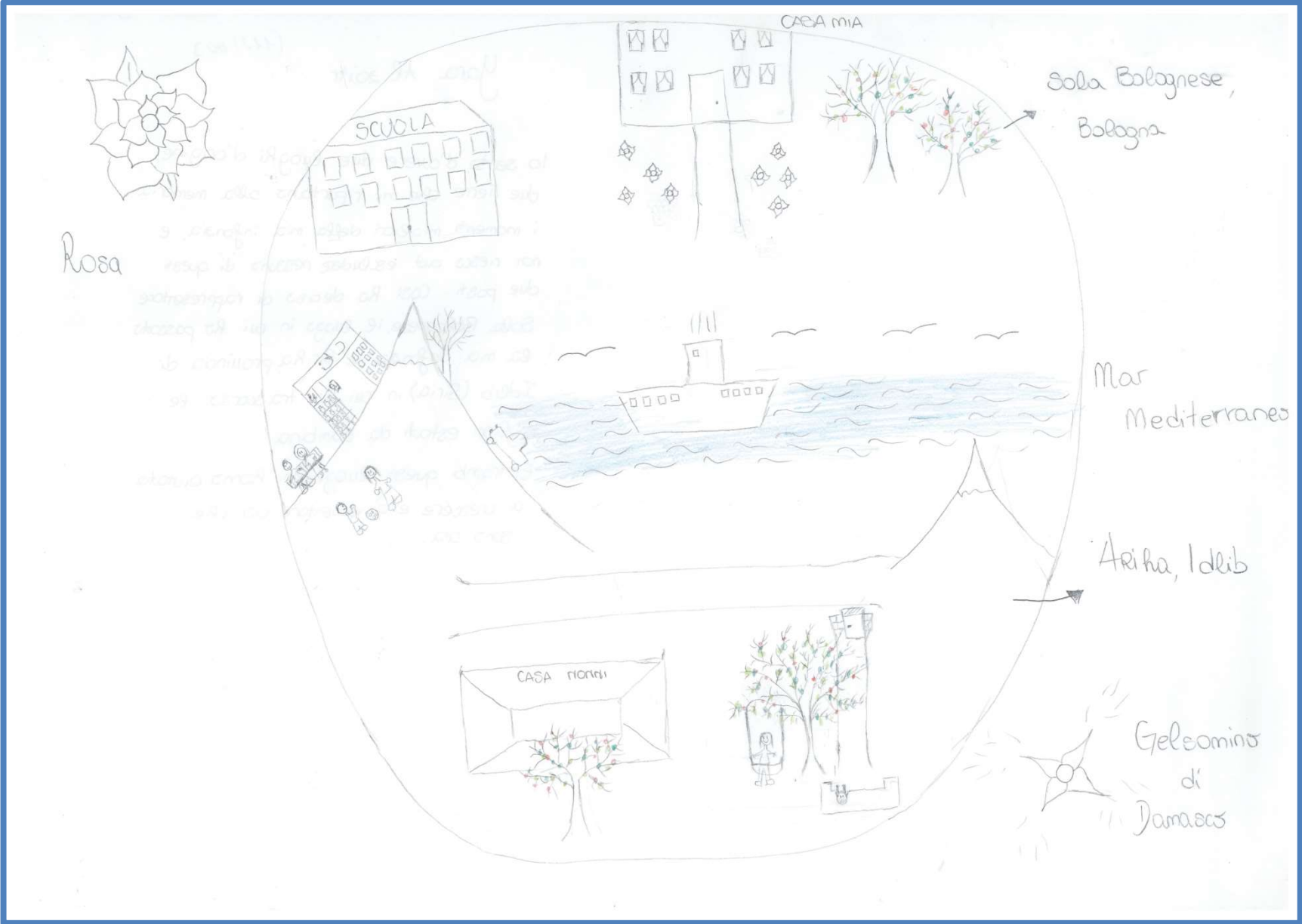
Monumentalizzazione del luogo d'origine: la Reggia di Caserta



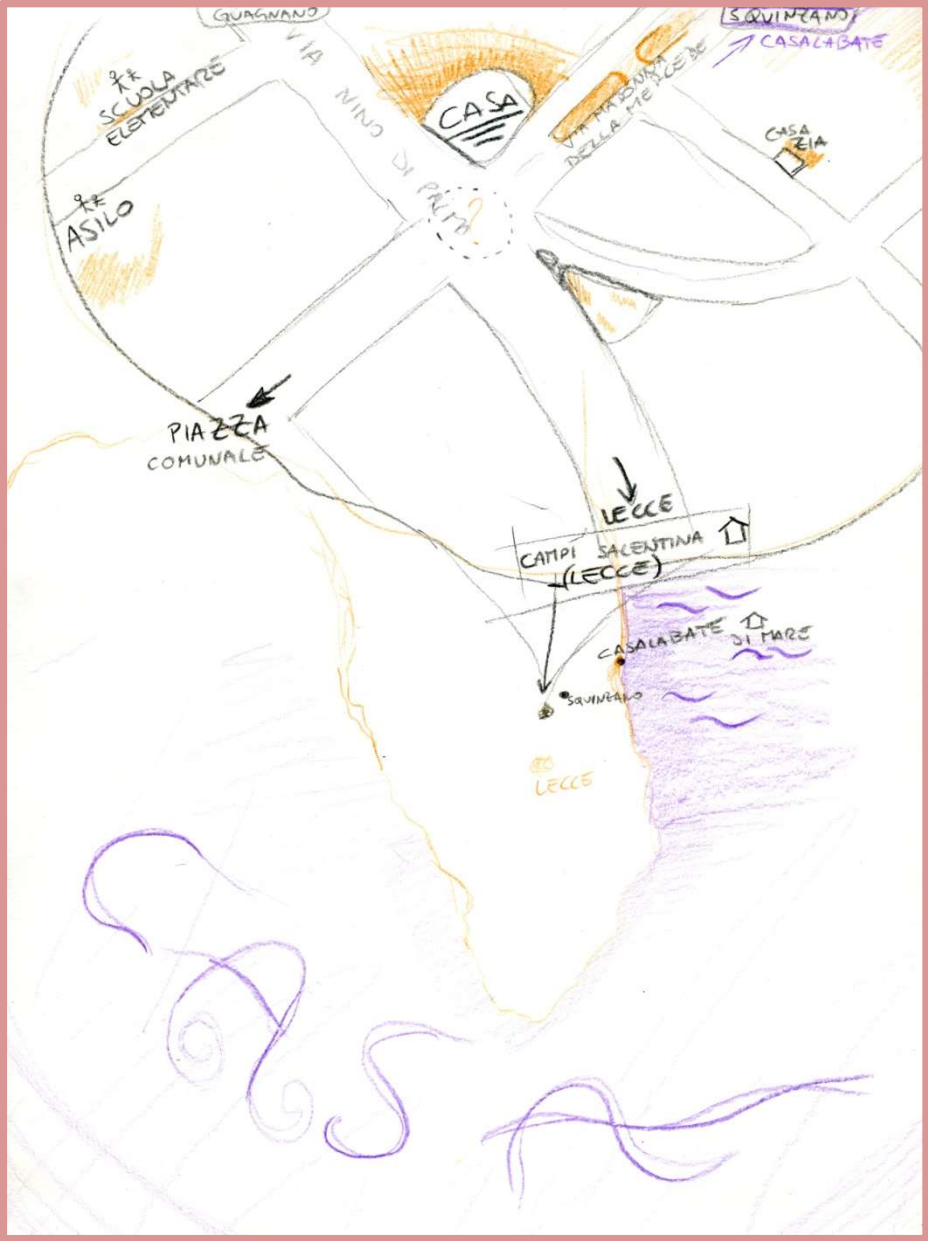
Il luogo d'origine come percorso di migrazione



Casi di utopica co-appartenenza Italia-Siria):



Casi di utopica co-appartenenza (Puglia- “Mondo”)



Conclusioni

Questa ricerca ha evidenziato che moltissime persone, e quelle intervistate da noi sono in maggioranza giovani che fanno l'università in Italia o negli Stati Uniti, sono ancora molto centrate nei loro luoghi di origine. Accanto a esse però, emerge un'altra categoria di persone che, come nelle ultime due mappe mostrate vedono casa propria “nel mondo”, o nei percorsi di migrazione che hanno vissuto.